
Bambini rifugiati: Unchr, oltre 3,7 milioni nel mondo non vanno a scuola. Al via campagna #Mettiamocelointesta

Nel corso dell'ultimo anno scolastico, oltre 3,7 milioni di bambini rifugiati in tutto il mondo non hanno avuto la possibilità di andare a scuola. Ma un bambino rifugiato che non va a scuola non rischia di perdere l'anno, ma la vita. Come emerge dal rapporto dell'Unhcr (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati) "Stepping Up: Refugee Education in Crisis", la condizione di rifugiato il più delle volte è a lungo termine: quasi 4 rifugiati su 5 vivono una condizione di esilio prolungata. Questo significa che i bambini rifugiati passeranno in esilio tutto il loro periodo scolastico, ovvero dai 5 ai 18 anni. Ma per la sopravvivenza di un bambino rifugiato, la scuola è centrale al pari di una tenda dove ripararsi, del cibo o delle cure mediche. I tassi di povertà si ridurrebbero del 55% se tutti i bambini completassero la scuola secondaria. E il reddito aumenterebbe del 75% se si raggiungesse l'obiettivo di garantire a tutti i bambini di terminare la scuola secondaria. Maggiore è il livello di istruzione, più elevate saranno le abilità dei ragazzi e delle ragazze in termini di leadership, capacità imprenditoriale e piena autonomia. Con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza decisiva dell'istruzione per il futuro di milioni di bambini rifugiati e di garantire loro accesso ad un'istruzione di qualità, dal 26 gennaio al 16 febbraio 2020 l'Unhcr lancia la quarta edizione della campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi "Mettiamocelo in testa. Un bambino rifugiato che non va a scuola non rischia di perdere l'anno, ma la vita" che si potrà sostenere con un sms o chiamata da rete fissa al numero solidale 45588.

Patrizia Caiffa